

## Maurizio Vetrugno

(Sant'Antonino di Susa, Torino, 1957)

L'avventura nell'arte di Maurizio Vetrugno comincia alla fine degli anni settanta quando, lasciata la provincia torinese, frequenta le lezioni al DAMS di Bologna, dove è tra i fondatori dello spazio no profit Neon. Nel periodo d'oro del ritorno alla figurazione, anche il suo esordio non può che avvenire nel campo della pittura attraverso una serie di tele intitolate con nomi di santi, martiri e mistici cristiani che recano impressa la forma del corpo colto in posture differenti. Il passaggio successivo lo porta a realizzare già qualcosa di completamente diverso, in linea con un'esigenza di rinnovamento che caratterizzerà sempre la sua poetica. È l'amicizia con la critica d'arte bolognese Francesca Alinovi a spingerlo verso il graffitismo d'oltreoceano, l'underground e le culture non ufficiali. Vetrugno rielabora queste suggestioni in immagini di derivazione pop – ma un pop rivisitato e interiorizzato, dichiara – prese in prestito da una miriade di contributi diversi tra loro, dai fumetti alle icone del rock, fino a risalire addirittura alla memoria d'infanzia della pubblicità della Mucca Carolina. Senza mai legarsi a uno specifico ambiente culturale, la sua arte ha sempre cercato di rifuggire da stili, linguaggi e tecniche immediatamente riconoscibili distinguendosi per l'estrema libertà nella selezione delle fonti. I continui riferimenti alla musica, alla religione, al cinema, alla scienza e alla moda si contaminano tra loro senza snobismo, senza divisione tra le discipline, all'interno di un ironico gioco di relazioni.

Oltre che ai dipinti, Vetrugno si è dedicato anche alla produzione di oggetti e installazioni, performance sonore, video e arazzi ricamati. Proprio quest'ultima tecnica, fino a quel momento esplorata in Italia soltanto da Alighiero Boetti, diventerà nel tempo il suo strumento d'elezione. Pratica lenta e tradizionalmente legata alla dimensione femminile, il ricamo consente all'artista di esplorare il modo in cui si costruisce lo status di icona di un'epoca attraverso un'immagine o un semplice nome. Con esso Vetrugno, collezionista di dischi e di molte altre cose, riproduce in copia unica le copertine di celebri vinili di musica leggera, appropriandosi di un oggetto desueto che non manca di essere accompagnato da un velo di nostalgia.

Alla metà degli anni novanta si formalizza in modo più esplicito il suo legame con il design e la moda, soprattutto attraverso le campagne pubblicitarie ideate per marchi celebri e le scene disegnate per alcune sfilate. Risale a questo periodo il video in collezione *Crickets*, la registrazione di una performance presentata nel 1996 a Torino presso la galleria The Box. Mettendo insieme un massaggiatore professionista, l'iconica lampada in carta di riso disegnata dal giapponese Isamu Noguchi e un capo dello stilista Issey Miyake, Vetrugno produce un'azione paradossale e bizzarra in cui gli oggetti sembrano prendere vita, parlano, si agitano e diventano consci di quello che succede intorno a loro.

RA